



Cultura

# Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

**Jacopo De Michelis**  
**La montagna nel lago**  
Giunti, 576 pagine,  
19 euro

●●●●●  
Jacopo De Michelis è tornato con un altro librone. Proprio come il precedente *La stazione* (pubblicato nel 2022, sempre da Giunti), *La montagna nel lago* mischia elementi di giallo contemporaneo con misteri storici per produrre tante pagine di suspense e tensione. Anche stavolta De Michelis riesce a intrattenerci dalla prima fino all'ultima pagina, senza mai diventare superfluo o noioso. Pietro da ragazzo ha lasciato Montisola, l'isola dove è cresciuto, per inseguire il sogno di diventare giornalista a Milano. Noi lo incontriamo quando torna sull'isola per la prima volta dopo molti anni, amareggiato dalle esperienze milanesi e dalla tossicodipendenza, per aiutare il padre, un vecchio pescatore, che è indagato per omicidio. Insieme all'amico d'infanzia, il vigile Cristian, i due si trovano presto a snodare i fili del reato da soli. L'indagine li porta a scavare nella storia della piccola comunità isolana, nonché nella loro stessa infanzia. Entrambe le ricerche regalano non poche sorprese. Rispetto a *La stazione*, la parte storica del nuovo romanzo è forse un po' meno coinvolgente, ma *La montagna nel lago* è comunque un'ottima compagnia letteraria per le sere d'inverno. ◆

## Haiti

### Il peso della storia

In *Talk to me*, Richard Benjamin, nipote del presidente di Haiti Daniel Fignolé, racconta la storia della sua famiglia

Il 13 giugno del 1953, Daniel Fignolé, presidente haitiano solo da 19 giorni, fu deposto da un colpo di stato militare. Questo politico appassionato, instancabile difensore dei contadini e del proletariato urbano, odiato dalle élite haitiane, fu spedito a New York, insieme alla moglie Carmen. I loro sette figli furono imprigionati e seviziati per dieci giorni, prima di poter avventurosamente raggiungere i genitori negli Stati Uniti e crescere in uno squallido monolocale di Brooklyn. In *Talk to me* Richard (Rich) Benjamin, nipote di Fignolé, racconta la



Daniel Fignolé e la moglie, 1953

storia della famiglia e del peso che quel trauma ebbe soprattutto sui figli di Fignolé, tra cui la madre di Benjamin, Danielle. Il suo racconto è una straziante descrizione di "inquietudine transgenerazionale" (termine coniato dagli psicoanalisti sulla scia dell'Olocau-

sto), i modi in cui un trauma storico messo a tacere o dimenticato persiste nelle vite dei sopravvissuti e dei loro discendenti. E anche se un po' di fact-checking non gli avrebbe fatto male, è un libro prezioso e commovente. **The New York Times**

## Il libro Nadeesha Uyangoda

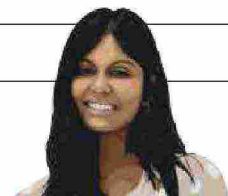
### Amore e malattia

**Riccardo Meozzi**  
**Addio, bella crudeltà**  
Edizioni e/o, 208 pagine,  
17,50 euro

Entro in questo romanzo con molta cautela, e devo dire che il primo capitolo-prologo non aiuta a scivolare meglio tra le pagine. Lidia e Giovanni si conoscono all'inizio degli anni novanta e si sposano, poco più che liceali. Non sono sicura che s'innamorino, di sicuro si vogliono. Fanno appena in tempo a tornare dal viaggio di nozze per scoprire che le frequenti emicranie di Giovanni

sono dovute a un tumore al cervello. Intorno a loro il fratello di lui, Jacopo; quello di lei, Alessio, con la moglie Sofia e il figlio; i genitori di lei; i genitori di lui. Tutte figure un po' marginali che seguono a distanza la vita di coppia e di malattia di Lidia e Giovanni. Il racconto procede su due binari temporali paralleli: il presente è in ordine cronologico, il passato è a ritroso. Personalmente ho trovato più riuscita la narrazione del presente rispetto a quella che ripercorre gli antefatti, la concatenazio-

ne delle cause: la storia è più viva, il personaggio di Lidia diventa più tondeggiano, complesso, mentre gli altri restano un po' incastrati nei loro ruoli. L'esordio di Riccardo Meozzi si presenta con una scrittura che sembra costruire le relazioni per sottrazione: si sofferma sui comportamenti, sulle parole (belli alcuni passaggi sui codici tra amanti e amati), ci lascia mettere insieme gli indizi e i frammenti di questo amore. Le ultime pagine, delicate e commoventi, valgono la lettura. ◆





I consigli  
della  
redazione

Paul Murray  
Il giorno dell'ape  
Einaudi

Charlotte Van den Broeck  
Salti mortali  
Il Saggiatore

Jane Smiley  
Erediterai la terra  
La nuova frontiera

## Il romanzo

# Simboli postmoderni

Ali Smith  
Hotel world

Sur, 240 pagine,  
18 euro



*Hotel world* di Ali Smith è pieno di allusioni letterarie e astuti espedienti. Il romanzo offre una visione panottica su cinque personaggi che ruotano intorno al Global, un lussuoso hotel in una tetra cittadina del nord dell'Inghilterra, in cui il sistema "non funziona correttamente" e la storia è gestita con molta maestria. Infatti, non ho mai visto i principi della più recente teoria letteraria innestati in modo così abile in un romanzo. Un buon esempio è la scena in cui Smith sottolinea e deride il desiderio del lettore di una svolta narrativa. Il personaggio in questione, la cameriera e campionessa di nuoto Sara Wilby, è appena precipitata verso la morte "nell'ascensore per i piatti" e sta raccontando la sua storia post-mortem: "Ed ecco la storia, visto che ne avete così disperatamente bisogno". Tra gli altri personaggi troviamo Penny, una giornalista con un PowerBook rotto (si colgono echi del romanzo di Jeanette Winterson, *PowerBook*), la sorella di Sara, Clare, una mendicante di nome Else, e Lise la receptionist malinconica (sfumature di *Hotel du lac* di Anita Brookner). Il gioco di parole Lise/Else è tipico di Ali Smith, che si è fatta un nome con un volume intitolato *Altre storie (e altre storie)*. Qui la scrittrice prova a trasmettere l'alterità in modi interessanti ed emozionanti: ogni dettaglio del libro serve a mettere in discussione



Ali Smith

LEONARDO CENDAMO (GETTY)

le tesi capitaliste dell'hotel Global, con le sue telecamere di sorveglianza e le uniformi in poliesteri al 78 per cento. Nonostante tutte le sue virtù radicali, molti lettori troveranno il libro di Smith difficile da digerire. La verità è che ci piacciono i nostri narratori falsamente coerenti e le illusioni di un linguaggio non frammentato. La realtà, anche quando è confusa, deve presentarsi mascherata in forme tradizionali, i suoi aspetti postmoderni resi simbolicamente invece che formalmente rappresentati come in *Hotel world*. Ma i tempi cambiano e insieme a loro cambiano i lettori. Nel caso di Smith e di altri scrittori, principalmente statunitensi (Dave Eggers e Jonathan Lethem), vengono prodotti libri che sembrano specificamente progettati per essere letti da una generazione cresciuta nella teoria letteraria. Il radicalismo si esaurisce presto, però, poiché ciò che era avanguardia è rapidamente e facilmente assorbito dal mercato.

The Guardian (2001)

Christos Tsiolkas  
Barracuda

Playground, 432 pagine,  
20 euro



Pochi paesi come l'Australia hanno lo sport così saldamente presente nella loro psiche. Ma a che prezzo? Per arrivare a una medaglia d'oro quanti sogni vengono infranti? Per Danny Kelly, il protagonista di *Barracuda* dell'australiano Christos Tsiolkas, non sono domande astratte. Danny, nuotatore di talento proveniente da una famiglia di immigrati, sa istintivamente che l'oro olimpico offre una via altrimenti inimmaginabile verso riconoscimenti e ricchezza. In quale altro modo potrebbe farcela un *wog*, ovvero un ragazzo con una madre greco-australiana e un padre scozzese-australiano? Una borsa di studio sportiva presso una delle migliori scuole private di Melbourne gli offrirà l'opportunità di realizzare la sua ambizione. Ma potrebbe anche costargli l'anima. Tsiolkas dà una descrizione sorprendentemente fisica dell'alienazione di Danny: questo è un libro in cui il corpo tradisce tanto quanto eleva. Lui non ha i denti perfetti e la pelle chiara degli altri ragazzi della sua nuova scuola. Al contrario, Danny il greco è basso, moro e peloso. La sua diversità gli viene confermata ovunque guardi ed è pieno di risentimento. È anche affascinato da ciò che non può essere suo e s'innamora della ricca e privilegiata Taylor, una collega nuotatrice e spesso sua tormentatrice. Se in classe Danny non si trova a suo agio, in piscina è un re, come il barracuda. La sua storia però mostrerà che esistono più modi per essere un vincitore.

Adrian Turpin,  
Financial Times

Perrine Tripièr  
Suoni ancestrali

Edizioni e/o, 192 pagine,  
18,50 euro



Il secondo romanzo della francese Perrine Tripièr ci porta in un impero immaginario, sulle orme di una storica chiamata a documentare la riesumazione di un'antica e mitica civiltà. In *Suoni ancestrali* il suono è onnipresente, nella filastrocca che apre il romanzo come un prologo mitologico e nel gioco degli elementi naturali, vento, pietra e mare, che scandiscono la trama. E c'è anche il canto della conchiglia, strumento musicale primitivo il cui grido lugubre infesta il romanzo come uno spettro. Ci troviamo in una città moderna dove tutto, dall'architettura stravagante alle raffinatezze culinarie, trasmette una sensazione di felicità esagerata. In questa città in riva a un mare nordico, un vasto sito di scavi archeologici promette di riportare alla luce le prime vestigia di una civiltà dell'anno mille, quella dei morgondi, un popolo di marinai guerrieri la cui esistenza era nota solo attraverso miti e filastrocche tramandate di generazione in generazione. Martabée Gaeldish, brillante storica quarantenne, riceve l'incarico di informare il pubblico sui progressi degli scavi. La sua intenzione è spogliare il mito per renderlo storico. I lavori procedono bene e rivelano la raffinatezza dei riti morgondi. Presto però arriva una scoperta agghiacciante: non ci sono donne o bambini tra gli scheletri riesumati dalle prime aree esplorate. *Suoni ancestrali* si trasforma così in una parabola su un potere autoritario che cerca di riscrivere la storia a proprio vantaggio.

Nicolas Julliard,  
Radio Télévision Suisse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



Cultura

# Libri

## Fatma Aydemir Tutti i nostri segreti

Fazi, 324 pagine,  
18,50 euro

●●●●●  
In una città tedesca immaginaria, Rheinstadt, vive la famiglia Yilimaz. Il padre Hüseyin è arrivato lì da un villaggio di montagna turco perché le fabbriche tedesche avevano bisogno di manodopera e a lui serviva la sicurezza economica per sé e la sua famiglia. I quattro figli della famiglia Yilimaz non amano particolarmente la Germania ma bene o male è casa loro. Dopo decenni di lavoro in fabbrica Hüseyin va in pensione e può permettersi il lusso di un appartamento a Istanbul. La figlia più grande, Sevda, è riuscita a diventare padrona di un ristorante nonostante la sua casa sia stata incendiata da una banda di razzisti. Poi ci sono Hakan, un simpatico mezzo criminale, Peri, la prima della famiglia a essere andata all'università, e Ümit, il

più piccolo, che s'innamora di un compagno di squadra giocando a calcio. La madre, Emine, porta con sé una grande tristezza e un segreto inconfessabile. Quando Hüseyin muore improvvisamente tutti i segreti e le omissioni della famiglia vengono a galla. *Tutti i nostri segreti* è una saga familiare di dimensioni epiche e Aydemir tratteggia personaggi che solo con la morte di una persona cara capiscono di essere stati per tutta la loro vita degli estranei.

**Eva Thöne, Der Spiegel**

## Mia Couto Terra sonnambula

Sellerio, 268 pagine, 16 euro

●●●●●  
Parlare degli orrori della guerra è sempre una sfida per gli scrittori. Ma il mozambicano Mia Couto (pseudonimo di António Emilio Leite Couto) lo fa con maestria e sensibilità, quando racconta, in *Terra sonnambula* (uscito originariamente nel 1992), gli effetti cru-

deli della guerra civile scoppiata nel suo paese tra il 1976 e il 1992. Muidinga e il vecchio Tahir sono due rifugiati che si nascondono in un autobus bruciato e abbandonato in mezzo a una strada deserta. Vicino al veicolo trovano una valigia contenente i manoscritti del defunto Kindzu, un altro sfollato. Le disavventure di questi personaggi sono narrate attraverso la lente del realismo magico: figure mitologiche africane si mescolano a persone comuni che lottano per sopravvivere in uno scenario di violenza, fame e caos. Riparati nell'autobus mezzo distrutto, il ragazzo e il vecchio trovano conforto solo nei momenti in cui il primo legge al secondo le storie contenute nel manoscritto di Kindzu. *Terra sonnambula*, con la sua lingua ricca di lirismo e di neologismi, è considerato uno dei dodici migliori libri africani del ventesimo secolo.

**Mariza Santana, Jornal Opção**

## Città



### Simon Kuper Impossible city

Profile  
Uno sguardo oltre i miti della *villes lumière*: in questo saggio Kuper non esita a evidenziare i difetti di Parigi, in particolare il traffico e la burocrazia soffocante. Kuper è uno scrittore britannico, nato in Uganda nel 1969. Vive a Parigi.

### Gay Talese A town without time

Mariner Books  
"New York è una città fatta di piccole cose che difficilmente si notano", scrive Talese (nato nel New Jersey nel 1932) all'inizio della sua raccolta di storie divertenti sulla sua città.

### Ian Frazier Paradise Bronx

Farrar Straus & Giroux  
Un'analisi approfondita della storia del Bronx, dai tempi coloniali fino ai giorni nostri. Ian Frazier è nato a Cleveland, in Ohio, nel 1951.

### Manan Ahmed Asif Disrupted city

New Press  
"Nel 1947 Lahore diventò una città di rifugiati e migranti", scrive Asif, docente di storia alla Columbia university, "e non ha più smesso di esserlo". Riflessione agrodolce su una città un tempo famosa per i suoi giardini e ora minacciata da inondazioni, inquinamento e da molti problemi sociali.

**Maria Sepa**  
usalibri.blogspot.com

## Non fiction Giuliano Milani

# Il decennio delle speranze deluse



## Vincent Bevins Se noi bruciamo

Einaudi, 360 pagine, 32 euro  
Negli ultimi anni in tante parti del mondo si è assistito al divampare di forti proteste capaci di coinvolgere un numero inedito di manifestanti e di suscitare grandi attese di cambiamento. Questi movimenti tuttavia non hanno portato modifiche sostanziali e spesso, nonostante il clamore, sono stati seguiti dalla vittoria delle persone e dalla conferma delle idee contro cui protestavano. In questo libro Vin-

cent Bevins, giornalista statunitense, già corrispondente da São Paulo e da Jakarta, si domanda perché le primavere arabe, Occupy Wall street, le grandi mobilitazioni ecologiste, i movimenti del Black lives matter o le dimostrazioni contro l'occupazione israeliana non hanno raggiunto i loro obiettivi. Per rispondere comincia tracciando la genealogia dei movimenti più recenti andando indietro fino alla metà del novecento. Quindi, sulla base di molte interviste e della propria esperienza, mostra il

carattere globale delle proteste. Infine prova a sintetizzare, senza concentrarsi solo sull'inevitabile ruolo della repressione. Nella maggior parte dei casi, spiega, proprio le caratteristiche che erano apparse più promettenti (la spontaneità, l'uso della comunicazione, la mancanza di un'organizzazione strutturata) hanno contribuito al fallimento, perché i movimenti hanno lavorato più per togliere di mezzo i loro nemici che per sostituirli con nuove figure e nuovi programmi. ♦



## Ragazzi

### Mercoledì più innocente

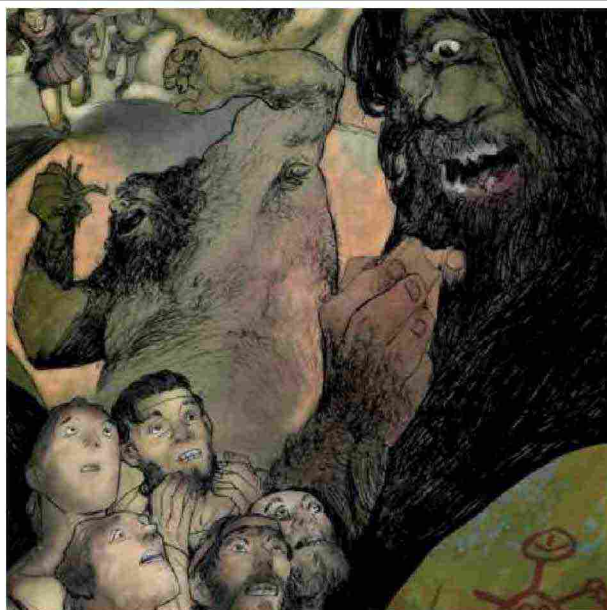
**Gisella Laterza**

**Stregghetta. Il diadema di Morgana**

*Salani, 168 pagine, 14,90 euro*  
Stregghetta è pasticciona.

Stregghetta si chiama Priscilla Applepot e non ne combina mai una giusta. A raccontarcela è Miriam Donati, undici anni, tanti dubbi, tante certezze. Una certezza è proprio Priscilla, il suo muoversi disastrosamente, con i capelli arruffati e un gran senso dell'umorismo. *Stregghetta* di Gisella Laterza è una serie di libri dove si ritrovano alcuni personaggi fissi. Ma si ritrova soprattutto quella voglia di ridere a crepapelle, senza però rinunciare a un filo di mistero. In *Il diadema di Morgana* c'è prima di tutto un'amicizia. Ci sono le chiacchiere che si fanno sottovoce mentre la professoressa spiega una poesia. E poi c'è l'avventatezza di un'età che mischia la scuola con la magia. È proprio per questo che nasce un gran pasticcio. Portare il vero diadema di Morgana in classe crea uno scompiglio infinito. Perché un diadema magico mica può circolare liberamente come un quaderno o una penna. Se finisce nelle mani sbagliate può diventare fonte di guai. E così succede quando l'antipaticissima Clarabella lo indossa e si trasforma in un cavallo. Priscilla sembra Mercoledì Addams, ma con più innocenza: ride, si ingarbuglia, chiede aiuto. Ed è così che il piccolo lettore si fa prendere pagina dopo pagina, imparando il significato profondo di un'amicizia.

**Igiaba Scego**



## Fumetti

### Epopea dello sguardo

**Fabio Visintin**

**Odissea**

*Gallucci, 92 pagine, 19, 90 euro*

Il fumetto ci ha già regalato splendide versioni dell'epopea di Ulisse come l'adattamento in bianco e nero di Georges Pichard e Jacques Lob (Rizzoli Lizard) e quello concepito negli anni sessanta per il Corriere dei Piccoli da Hugo Pratt (Cong), non un vero e proprio fumetto ma un racconto molto illustrato. Visintin, veneto come Pratt, è un raffinato illustratore e disegnatore di fumetti che ha scelto un'opzione intermedia tra le due citate: un racconto sequenziale a colori senza balloon ma con brevi e tuttavia eloquenti frammenti di testo collocati sotto o sopra le tavole. L'originale intento dell'*Odissea* di Visintin è reso esplicito dal sottotitolo: Narrata allo sguardo. Perché le sue tavole sontuose e gigan-

tesche, che riescono a unire colorazione pittorica con il segno grafico senza uccidere la forza espressiva ma anzi magnificandolo, sono un'epopea dello sguardo. Non solo perché questi momenti scelti del viaggio di ritorno a Itaca di Ulisse abbacinano lo sguardo del lettore. Ma perché il vero protagonista, il vero deus ex machina, è qui sempre l'occhio, sia quando metaforizzato da segni circolari sia quando reso esplicito: come l'occhio dipinto sulla prua della nave di Ulisse che si fonde con quello della nave disegnata sull'anfora. Non si esce mai dalla rappresentazione nella microepopea raccontata dall'anziano Visintin per ellissi. Nell'era di TikTok gli conferisce quella profondità e densità di cui i social sono privi.

**Francesco Boille**

## Ricevuti

**A cura di Dario Edoardo Viganò, Ignazio Oliva**  
**I mestieri del cinema**

*Mimesis, 250 pagine, 20 euro*

Un percorso per conoscere il lavoro sul set, davanti o dietro la macchina da presa, attraverso i racconti di maestri ed eccellenze del settore.

**Martina Miccichè**

**Realismo patriarcale**

*Meltemi, 242 pagine, 18 euro*

Micchichè, scrittrice e fotoreporter, cerca di ribaltare il paradigma del fatalismo, analizzando e denunciando il concetto di realismo oppressivo.

**Silvio Danese, Ambra Ciliberto**

**L'intestino e le sue diete**

*Sonzogno, 144 pagine, 17 euro*

Con un approccio multidisciplinare, Danese e Ciliberto propongono consigli sulle diete per curare i problemi più comuni di stomaco e colon.

**Jennie Godfrey**

**La lista delle cose sospette**

*Bollati Boringhieri, 352 pagine, 19 euro*

Yorkshire, 1979. La regione è inquieta non solo per via del governo di Margaret Thatcher, ma anche per colpa di un serial killer che uccide giovani donne.

**Mario Tozzi**

**Prove tecniche di estinzione**

*Touring Club Italiano,*

*144 pagine, 18 euro*

Anteporre gli interessi di pochi al benessere collettivo sta distruggendo il nostro ecosistema. Ma si può cambiare il corso degli eventi facendo scelte responsabili.